ADELAIDE
E
COMINGIO

MELODRAMMA

SEMI-SERIO

IN DUE ATTI

POESIA DEL SIG. GAETANO ROSSI

MUSICA DEL SIG. MAESTRO GIOVANNI PACINI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO RE

Il Carnevale del 1818.

MILANO,

Dalla Tipografia Tamburini Contrada S. Raffaele.

PERSONAGGI.

IL CONTE DI BENAVIDES
Sig. Michele Cavara.
ADELAIDE
Signora Carolina Brizzi.
IL MARESCIALLO DI BENAVIDES
Sig. Luigi Pacini.
IL CAVALIER DI COMINGIO
Sig. Domenico Ronconi.
LORENZO
Sig. Antonio Razzani.
LISAURA
Signora Serafina Rubini.
ALBERICO
Sig. Angelo Ferri.

CORO
Cavalieri
Solitarj
Vassalli
Contadini

STATISTI
Paggi
Scudieri
Araldi d' Armi
Domestici
Contadini, Contadine
Fanciulli.

L' azione si finge in un castello dei Benavides e contorni in Borgogna.

Maestro al Cembalo e Direttore del Coro
Sig. Paolo Brambilla.

Primo Violino, Capo d' Orchestra
Sig. Pietro Visconti.

Altro Primo Violino in sostituzione al Sig. Visconti
Sig. Vincenzo Bertuzzi.

Primo Violoncello al Cembalo
Sig. Giacomo Gallinotti.

Primo Oboè
Sig. Michele Campiani.

Primo Flauto
Sig. Giuseppe Rabboni.

Altro Flauto in sostituzione al Sig. Rabboni
Sig. Giosuè Vitadini.

Primo Clarinetto
Sig. Benedetto Carulli.

Fagotto
Sig. Felice Scotti.

Primo Corno di Caccia
Sig. Giuseppe Sartirana.

Primo Contrabbasso
Sig. Francesco Hurth.

Proprietario della Musica e Copista
Sig. Giovanni Ricordi.

Suggeritore
Sig. Antonio Ricci.

Capo Macchinista
Sig. Giuseppe Spinelli.

Capo Illuminatore
Sig. Ambrogio Castani.

Capo Sarto da Uomo e da Donna, e Berrettonaro
Sig. NN.

La Musica è del tutto nuova ed espressamente composta dal Sig. maestro *Giovanni Pacini.*

Le Scene nuove sono disegnate e dipinte dalli Signori Francesco Minola e Comp.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Galleria terrena corrispondente a varj appartamenti: da magnifica Scalinata laterale si sale al piano superiore. Giardini nel fondo. Peristilio grandioso d'ingresso in prospetto. La Galleria è in parte di recente dipinta ad ornati e quadri di figure che rappresentano fatti storici tragici, come *la morte di Cleopatra*, *Didone*, che s'uccide sul rogo. *Procri trafitto da Cefalo* ed altre a capriccio. Le figure, gli ornati sono in parte disegnati, non compiuti. Pennelli, linee, utensili attenenti ad un pittore sparsi per la scena: sedie.

Varj Contadini, Contadine, Vassalli, compariscono nel fondo a poco a poco; qualche vecchia con piccoli figlj; alcune figlie condurranno canuti vecchii. Non ardiscono avanzarsi, osservano e guardinghi, e sommessi, s' inoltrano in

CORO

Lisaura, Alberico, ciascuno a suo tempo.

Non fa(cciam/te) strepito... senza rumor
Tutto è silenzio... dormono ancor.
Or noi fermiamoci in questo loco
Alcun fra poco capiterà...
Di lei novelle darci potrà.

Ah poverina la padroncina!
Il nostro amore, che mai farà?
Ma vien Lisaura dalle sue camere
Ella saprà... ce lo dirà (*le vanno incontro*)
Ah voi calmate... deh consolate...
E come stà?... che cosa fa?

Lis. Distribuisce denari, vesti, ed altri regali.
I soccorsi o buoni amici
Ecco a voi della Contessa:
A soccorer gli infelici
Si portava un dì ella stessa.
Questa gioja di un bel core
Chi sa quando ancor godrà?

Coro Dunque sempre?..
Lis. Se vedeste!...
Coro Ma il suo male?
Lis. Se sapeste...
Alb. Il Padrone è di ritorno:
È partito avanti giorno.
Smanioso, ed agitato
Più del solito mi par.

Lis. Così presto!
Coro Se vi/ci vede
Il padrone...
con Se ci/vi trova!..... cosa far?

Alb. Egli quà rivolge il piede:
Quell' aspetto fà tremar.

SCENA II.

Il Conte di Benavides preceduto da due Paggi, e seguito da due Scudieri.

Con. Quale oggetto in queste soglie,
Miserabili, vi guida?

Dimmi tu, che fa mia moglie, (*a Lisaura*)
Che poss'io da lei sperar?
Non sa calma nè contento
Più quest' alma ritrovar.

Lisaura *Il Conte e seco Alb. e Coro*
Meno triste, meno oppressa
Par che ceda il suo languore...
Più sereno il di lei core
Par che torni a respirar.

Con. (*con vivacità*) Ah! se il cielo a me la rende
Meco lieto ognun sarà:
(Ma il suo core un altro amore
Dunque ognora accendera?
Ed io fremo in tanto e gemo!...
Un inferno in sen mi stà)

Lis. Alb. Coro Ah! se il cielo a voi la rende,
Egli a noi la serberà;
Consolatevi, Signore:
Si per voi, per noi vivrà.
Ma egli freme intanto e geme
Ah! del torbido ci stà.

Con. (*al Coro*) Ritiratevi: all' ora in cui sarete (*inquieto sempre*)
All' omaggio chiamati tornerete. (*i Vass. part.*)
Alberico, le stanze destinate
Pe' Cavalieri del Torneo?...

Alb. Son pronte.
Sinchè foste alla corte
Vostro fratello, il signor Maresciallo
Col novello Architetto, le ha disposte
E abbellite egli stesso.

Con. Non lavora (*osservando le pitture*)
Questo pittor?

Lis. Non s'è veduto ancora
Ma starà poco.

Con. Parmi che costui
Sempre m' eviti. ancor non ho mirata
La di lui faccia: Adelaide è svegliata?

Lis. Andrò a vedere.
Con. V' andrò io medesimo.
Lis. Almeno prevenirla...
Con. Prevenirla! (*amaramente*)
Lis. Sapete? (*sincera*)
Con. So che sono suo marito, (*con forza*)
So che troppo finora ho sofferito...
Lis. (Cielo, e che mai vuol dir!...)
Con. Senti: è poi vero (*tirando*
Ciò che tu rilevasti? *Alb. in disparte*)
Alb. Il Cavaliere
Di Comincio è sparito, oltre già un mese,
Dal castello paterno.
Con. E qual via prese?
Alb. S' ignorava. Indi corsa era la nuova
Della sua morte.
Con. Oh! n' avessi una prova!
Fosse pur ver! Finchè colui respira
Io non avrò mai pace; e il di lei core.
Sieguimi.... (*parte con Alb.*)
Lis. Nel geloso suo furore
Ei persiste! gran torbido ci vedo,
E (Dio non voglia) de' gran guai prevedo.
(*ascende negli appartamenti di Adel.*)

SCENA III.

Il Cavaliere di Comincio in semplice vestito d' artista pittore entra dalla parte di mezzo: si ferma in faccia agli appartamenti di Adelaide.

Com. Adelaide! Adelaide! oh ciel!... qual nome
Sventurato Comingio in finte spoglie
Osi tu pronunziar su queste soglie!...
O mia Adelaide! ah mia tu più non sei,
(*cupamente poi*)
Nè lo sarai! per sempre io ti perdei,

Ma tuo sempre io sarò. Non fia ch' io cessi
(*con trasporto*)
D' adorarti giammai. Ma almeno (oh Dio!)
(*fremente*)
In potere a colui che a me t' invola
Per me ti parla il core? (*tenerissimo*)
Ti ricordi l' antico amore?
Ah che forse in tai momenti
Tu sospiri al par di me;
E i bei giorni ti rammenti
Ch' io passai vicino a te!
Furo un sogno i miei contenti,
Per me gioja più non v' è.
Ma verrà, verrà quell' ora, (*con trasporto*
Rivederla io potrò ancora: *che va cre-*
Le dirò quant' io penai, *scendo*)
Le saprò destar pietà...
In quei teneri suoi rai
L' alma mia si pascerà.
A' suoi piedi poi si mora,
Dolce morte a me sarà? (*poi dispone i pennelli, i colori, e si accinge a lavorare*)
All' opera Comingio. Che diresti,
Adelaide, al veder sotto le vesti
D' un oscuro pittor nel tuo soggiorno
Chi ti fu caro un giorno, e che lontano
Ora già credi?... è vano tanto amore,
Tanto penar! ma!... (*disegna*)

SCENA IV.

Lisaura, e Comingio.

Lis. (Caro quel pittore!
Non c' è alcuno... or potrei) signor Enrico?
Com. Oh Lisaura... (*con premura*) Adelaide...
la Signora (*frenandosi*)
Contessa come stà?

Lis. Sempre migliora
E par che le dispiaccia. Ella conserva
E nutre una tristezza, un tal languore
Che non saprei.... (*con sospiro significante*)

Com. (*cercando scoprire*) Pene segrete al core.

Lis. (*C. S.*) Lo temo anch' io.

Com. (*C S.*) Si dice
Che non ami il marito.

Lis. (*piano, e in atto di confidenza*) L' infelice
Dovè sposarlo a forza: amava allora
Un certo Cavalier ....

Com. E l' ama ancora (*con vivacità*

Lis. Quest' è, credo, il suo male... non sentita...
In una certa notte nei delirj
D' ardentissima febbre, tra i sospiri
Chiamava sempre il caro suo...

Com. (*che l'ascolta rapito*,) Comingio!

Lis. Appunto: ed il padron che là vegliava
Fremea, pestava i piè: nel suo furore
Volea morto Comingio.

Com. Usurpatore (*con trasporto*
Del suo bene, Comingio non ti teme.

Lis. Forse lo conoscete?

Com. Oh quanto!

Lis. Ebbene
Lo dirò alla padrona.

Com. Ah si... ed a lei
Anzi potrete dir...

Lis. (*con vezzo*) Anch' io vorrei
dire a voi che...

Com. Vien gente

Lis. Il Maresciallo
Coll' Architetto.

Com. (Col mio buon Lorenzo.)

Lis. Vi lascio....

Com. Ricordatevi...

Lis. (*C. S.*) Anche voi

Qualche volta di me... sapete... Addio. (*via*)

Com. Adelaide! il mio cor! che stato è il mio:
(*ritorna a disegnare*)

SCENA V.

Il Maresciallo da camera, Lorenzo, Comingio che dipinge. Maresciallo osservando le pitture, e segnando a Lorenzo con collera

Mar. Ecco là sangue, e poi sangue
È una cosa che fa orrore!
Donne belle come amore
Morte uccise, arse, distrutte!
Se son vecchie, se son brutte
Falle tutte pur morir...
Non le belle che son quelle
Che ci fanno il cor gioir!
Quel pittore non ha core;
Non lo posso più soffrir. (*con collera*)

Lor. Ma se è ver! morti e poi morti!
Propriamente fa dispetto!
Dovria far qualche boschetto...
Delle Ninfe in positura...
Un bel gruppo di natura
Che eletrizzi mente e cor.
Belle cose graziose,
Di quei bei Tableau d' amor.
I Poeti ed i pittori (*a Com.*)
Destar denno il buon umor.

Com. Figlio io son della sciagura, (*marcato*)
Fu matrigna a me natura:
Questo ognor fu il mio tormento! (*toccandosi il cor con trasporto*)
Troppo sento..... fui tradito!
E il mio genio inferocito
Segue i moti del mio cor

E com' io morir desio (*con tono ocupo e deciso*)
Così pingo morti, e orror.
Mar. Presto, fuor di casa mia. (*con impeto*)
Com. (Ciel! dovrei partir da lei!) (*colpito*)
Lor. (Ma che testa!) e cos' è questa! (*fingendo sorpresa e collera*)
Mar. Voi mi avete corbellato
Col propormi un disperato: (*a Lor.*)
Sia pagato; e via di quà.
Lor. (*piano a Com.*) (mai prudenza: ben vi sta.)

a 3

Com. Deh compatitemi, chiedo perdono (*al Mar. con fervore*)
Io son sì misero, voi tanto buono,
Non mi scacciate, quì mi tenete:
Quel che vorrete tutto farò.
Mar. e Lor. Ora sentitelo, chiede perdono:
Eh mi conoscono tre volte buono.
Io monto in furia, voi lo sapete
Ma quando pregano, regger non so.
Com. Deh ch'io respiri quest' aure ancora....
E grato ognora! io vi sarò
Mar. Si si proviamolo un poco ancora
Ma patti chiari: Ninfe, e Tableaux.
Lor. (*al Mar.*) Eh compatitelo, chiede perdono...
Estri pittorici! .. egli è poi buono.
Anch' io m' infurio, voi lo vedete
Ma quando pregano, regger non so.
Si si proviamolo un poco ancora
Ma patti chiari; Ninfe, e Tableaux
Mar. Senti che far dovrai: (*dopo aver pensato, e mirato*)
Conosci mia cognata?
Com. S'io la conosco!... (*con vivacità*)
Lor. Mai (*interrompendolo*)
Veduta qui non l'ha.
Mar. Vederla oggi potrai.
Com. Si! la vedrò. (*con trasporto*)
Lor. (Cervello!) (*con destrezza a Com.*)

Mar. E poi la ritrarrai
Unita a mio fratello.

Com. Vostro fratello! (*fremente*)

Lor. Oh bello!... (*per distrarlo*)

Mar. Non sai, ch' è suo marito?

Com. Lo so, lo so... (*frenandosi con pena*)

Lor. (*C. S.*) (Giudizio.)
Ed ei la colpirà (*al Mar.*)

Mar. Le voglio tanto bene!

Com. Voi pur! (*con impeto*)

Mar. Qui tutti l' amano.

Lor. L' adorano...

Com. Bell'angelo (*con entusiasmo*)
Di lei chi amor più merta?
E chi non l' amerà. (*poi concentrandosi*)
Io solo... (*resta astratto*)

Mar. (*osservandolo*) Ed or che fa? (*a Lor.*)

Lor. (*affettando di ridere*) Estri..... (per carità)
(*a Com. incontrandolo*)
Pittori già si sa... (*Com. va riavendosi*)

Mar. a Com. Da bravo, allegro, scuotiti,
Ripiglia il buon umore;
Cancella que' spettacoli
Che fanno male al core:
Dipingi quì una Venere
La Psiche con Amore...
Ti condurrò Adelaide,
Modello ti sarà.
Vedete come scaldasi?
So io come si fa!
Ora ch' è in estro fervido
Che bei Tableaux farà.
Da bravo, amori e veneri.
Gran mancia vi sarà. (*a Com.*)

Com. Ah! scosso è già il mio spirito...
Del genio ecco l' ardore...
Alle più belle immagini
Trasportasi il mio core...

Vi pingerò le tenere
Delizie dell' amore..
Guidatemi Adelaide
Il ciel mi si aprirà.
(Ah più frenar quest' anima
Gli affetti suoi non sa,) (*a Lor.*)

Lor. (Ma taci) si guidatela
Il genio mio sarà
Si, rivedrò Adelaide
Il cor giubilerà

Lor. (*a Com.*) Da bravo, allegro, spirito
Ripiglia il buon umore
Cancella quei spettacoli
Che fanno male al core
Or piacciono le Veneri
Lo sai, Tableaux d' amore...
Almen per Adelaide (*piano a Com.*)
Prudenza per pietà
(L' amico quando scaldasi (*al Mar.*)
Eh ! tutta non la sa.)
Lasciamo, purche chiaccheri
Domani via di quà. (*da se*)
Politica giudizio (*a Com.*)
Ah disperar mi fa.

Mar (*a Com.*) Sicchè ci siamo intesi...
Com. Intesi ?...
Lor. Intesi...
Mar. Belle, veh, belle ...
Lor. Oh si sa, veh ! capisci ? (*a Com.*)
Mar. Natura, e verità, scuola sicura,
Lor. Oh certo, il naturale è tutto, ed io
Son professore in *munere.*
Mar. Si vede
Il professore in faccia; si conosce
Da chi ha naso l' uom grande al solo odore:
Ed io conoscitore
Quando vi presentaste a prima vista
A riformar questo Castel v' ho eletto
Qual direttore in capite architetto.

Lor. Vostra bontà! Eh per niente
Non siete Maresciallo!
Mar. Amico mio,
Lo potevi esser tu come son' io:
Merito di talento e di fortuna
Or godo la mia cara e bella pace
Ed oggi a dirvi il vero mi dispiace
Mettermi *en grand Coûstum* far i doveri
Della Casa con questi Cavalieri,
Che verranno al tornèo, già pubblicato
In onor d' Adelaide.
Com. (*con premura*) E dovran tutti
Esser riconosciuti?
Lor. Certamente.
Mar. Oibò, liberamente.
Com. Se qualcuno -
Dei varj Cavalieri nell' agone
Entrar volesse incognito?...
Mar. Padrone.
Lor. (*con calore*) Ma saria un'imprudenza: desterebbe
Dei sospetti; dei rischi correrebbe.
Mar. Oh nessun: rispettata
È visiera calata.
Lor. (*con dispetto*) (Tutto contro!)
Mar. Ma non siam più a quei tempi! io gli amo tanto
I Cavalieri erranti... le avventure...
Questi incogniti amanti, i difensori
Delle belle infelici!... anch' io sarei
Un campion protettore del bel sesso.
Com. Dunque vostra Cognata?
Mar. La vedrai!
Com. (*marcato*) Al torneo...
Lor. (*con mistero*) Ma tu hai gli impegni tuoi...
Mar. Per oggi faccia festa: tal giornata
È sacra a mia cognata.
Com. Io la celebrerò...
Mar. Bravo! e domani
Il sangue, e i morti via. Nuovi lavori,

Giudizio veh! Tableaux, Ninfe, ed Amori.
(*parte, Lorenzo lo accompagna sino alla porta poi ritornando inquieto.*)

SCENA VI.

Lorenzo e Comingio.

Lor. Ma davvero, Signore...
Com. Non ricordi, ch' io quì sono il pittore?
E tu sei...
Lor. L' Architetto: si, ed infine
L' Architetto io sarò delle ruine.
Io non doveva mai,
Mai secondarvi.
Com. Io morirò, lo sai.
Lor. Era meglio morir là...
Com. (*con trasporto*) No: qui almeno
Io morirò su gli occhi suoi.
Lor. Pensate.
Com. Pensai.
Lor. Ma v' esponete...
Com. Ma la vedrò.
Lor. (*grave*) Ma Cavalier voi siete.
Com. Lo so.
Lor. Ma il vostro onore!
Com. (*deciso parlando*) Io so morir.
Lor. (*seguendolo*) Oh donne!.. donne!.. oh amore!

SCENA VII.

Delisiosa nei giardini del castello. Ghirlanda appesa a simetria di festa. Il nome di Adelaide sopra un Bersò di rose, gigli, e viole. Il palazzo nel prospetto mezzo ascoso dalle piante, statue, sedili, fontane. Vassalli, Contadini, Contadine, che si raccolgono: alcune Contadine portano de' campestri trofei, formati di ghirlande, nel cui mezzo sta scritto: *Oggi nacque Adelaide.* Sopra alcuni in varia forma si legge: *Adelaide restituita all' amore de' suoi figli*: in altri, *viva Adelaide.* Unendosi cantano in

CORO.

Spiran più dolci e placide
L' Aurette in sì bel dì;
Il Ciel ridente e fulgido
Mai fu bello così!
A noi serbò Adelaide,
E il nostro duol sparì.

Adelaide comparisce dalla parte del palazzo, accompagnata da Lisaura, da due Damigelle, e Paggi, che resteranno nel fondo. All'avvicinarsi di lei, il Coro si dispone in varj gruppi, alzando i Trofei, disposti in modo vago. Adelaide commossa dalle espressioni, dalla festa, s' avanza fra loro.

Adel. Alme belle, che spiegate
Per me tanto e vivo affetto,
Non sapete come in petto
Commovete questo cor.
Sì: per rendervi felici,
Buoni amici io vivo ancor.

CORO.

E per voi giorni felici
Chiederemo al Cielo ognor.
E l' amor?...

Adel. (*scossa*) L' amore (oh Dio)

CORO.

E lo sposo?

Adel. (*con sospiro*) Sposo! (ed io ...)
Un momento di contento
(*resta concentrata*)
Un accento l' involò
(*siede, trista, pensosa*)

CORO (*piano osservandola*)

Ah! che fu quel turbamento!...
Come a un tratto si cangiò!

Adel. (*C. S.*) Dolci memorie d' un primo affetto,
Soave immagine di un caro oggetto,
Non tormentate più questo core,
Un cor che vittima geme d' amore
D' un invincibile vietato amor.
(*astratta ma appassionatissima*)

CORO

Signori, allegri: su vi scuotete:
Il nostro giubilo, via dividete,
Bando per sempre al mal umor,
Più non vi turbino sogni, spaventi,
Or vi consolino idee ridenti
In sen vi brillino pace ed amor.

Adel. Vorrei dividere il vostro giubilo:
Cerca quest' anima di respirar;
Ma pace e giubilo non sa sperar.

Lis. Signora, allegramente (*baciando le sue mani, e le vesti*)

Adel. Buona gente,
Io vi son grata, e ognora
Mi sovverrò di voi.

Lis. Questi è quel vecchio
Cui voi salvaste il figlio. Ecco i due sposi

Che, già tre mesi, uniste gli infelici
Cui voi rifabbricaste i casolari
Dall' incendio distrutti
Vivon per voi, per voi pregavan..

Coro. (*Tutti con effusione alzano i loro trofei poi volendo inginocchiarsi davanti: Adelaide li solleva, accarezza le donne*).

SCENA VIII.

Il Maresciallo in ricco uniforme da Corte. Benavides comparisce al momento dell' azione suindicata; il Maresciallo tiene un mazzetto di fiori.

Mar. La vedete fratello, la vedete? (*dal fondo*)
Quel quadro parli e del suo cor temete?
Ben. Ah quel suo cor! (*s'avanzano, azione relativa*)
Adel. (*al Coro*) Basta miei cari, basta
Troppo di già sono commossa; andate
E al ciel raccomandate
La povera Adelaide (*il Coro s' inchina e si ritira*)
Ben. (*al Mar.*) Ma sentite!...
Mar. (*con dispetto*) Siete geloso anche del cielo.
evviva, (*avanzandosi con enfasi*)
Cognatina: del vostro nome è il giorno:
Mille volte per voi faccia ritorno
Di gioja e pace apportatore. A voi (*le presenta il mazzetto*)
E la mia mancia poi... vedeste!... tutto
È festa, e a vostro onor. (*segnando l'apparato*)
Adel. (*sensibilmente*) Siete si buono...
Ben. (*presentandosi*) Adelaide!
Adel. (*sensibilmente*) Signore!...
Ben. (*vivamente*) Signora! e non son'io vostro marito!
Mai questo nome ho ancor da voi sentito.
Mar. Eh! studierò anche i termini!

Adel. Scusate..
Ma credea che il rispetto...
Ben. (*con forza*) Amor pretendo
Amore mi si deve... ma comprendo (*fiero*)
Già donde nasce l'avversione che invano
Vi sforzate nasconder...
Mar. (*che soffre*) Ma fratello!...
Adel. E voi dunque pensate?
Ben. (*C. S.*) Si quel vostro Comingio ancora amate
Adel (*con pena*) Oh Dio!
Ben. (*al Mar.* Quel suo sospiro. (l'intendeste?...)
Lo confessa.
Mar. (*riscaldandosi*) Ma se voi l'opprimete...
Amor vi ammazzerà. Sempre trasporti,
Sempre smanie, sospetti, ombre, spaventi!..
Morirà poverina!
Ella è così buonina...
Ben. Voi non la conoscete.
Nel suo cor, nel suo sen voi non leggete.
Agitato ad ogni istante
Da un amor, ch'è il mio tormento
Cerco invan su quel sembiante
Qualche calma a questo cor.
Mai n'ottenni un dolce accento
Uno sguardo mai d'amor.
Ma soffrir più non poss'io:
Mio quel cor dev'esser, mio.
La rea fiamma omai spegnete,
Puro il core a me volgete:
Spargerò tutto d'oblio
Tornerò ad amarvi ancor.
O di me tremar dovete
E del giusto mio furor. (*parte*)

SCENA IX.

Adelaide e Maresciallo
Adelaide si getta a sedere.

Adel. Meglio è morir.
Mar. Morir?... viver dich'io
E allegramente vivere. Chi è morto
Nulla ha più da goder... non ha conforto.
Ma, Cognatina, è ver quel che si dice
Di questo Cavaliere?... già in astratto
A parlarne hò sentito.
Adel. (*guardandolo con tutta espressione, e toccandosi il core*)
Ah questo cor.
Mar. Quel core?... (Poverina!)
Cara Adelaide mia!... siam di tal pasta
Tutti ve', tutti, che all' amor inclina;
Nè forza di ragione a strugger basta
Ciò che natura impone....
Ma voi gemete! ch Dio!... con quei singulti
L' anima mi straziate.
Adel. Ah! quando troncherai, barbaro fato,
Il tristo viver mio?
Ogni speme, ogni ben, tutto è finito!
Solo il mio cor...
Mar. Basta così, ho capito.
Per quelle lagrimette
Che pur son tanto belle
Abbrividar la pelle
Mi sento adesso quà...
Ed esclamar mi fate:
Misera umanità!
Adel. Le stanche mie pupille
S'asciugheran, lo sento:
Ma il fiero mio tormento
Giammai si estinguerà.

Invan mi cofortate
Io chiedo a voi pietà.

Mar. Ma la cagion qual' è
Di tanti vostri *Ahimè* ?

Adel. Amor, crudele amor!
Il più fatale amor!

Mar. Cara, con tanti amor
Avrete in pezzi il cor.

Adel. Destin del mio più barbaro
Chi mai provò finor!

Mar. Destin del suo più barbaro
No che non vidi ancor.

Mar. Ma l' oggetto?...

Adel. Oh mio diletto!

Mar. Viver ancor?

Adel. Morto sarà.

Mar. Ma perchè non vi sposaste?

Adel. Per crudel fatalità

Adel. Forse chi sa se vive ancora?
Ah che d' amor morto sarà. (*Adel. va concentrandosi, e passa in delirio d'immaginazione*

Mar. Forse chi sa se vive ancora!
Ei per amor anzi vivrà.

Adel. T' intendo, si mi chiami a te
Fra l'ombre un dì ti seguirò:
Amarti almeno allor potrò,
Senza tradir il mio dover.

Mar. Che brutto dì! povero me!
Con matti ognor da far avrò!
Morti di là, ombre di quà
La scuoterò... proviam, chi sà?
Ehi, Cognatina?

Adel. (*scossa*) Chi è?

Mar. Son io...

Adel. (*riavendosi*) Voi! tu! chi fei! che dissi! oh Dio.
Disperazion mi lacera
Il petto, il cor, le viscere
E il genio mio malefico

Tutta mi fa avvampar!
Si cessi omai di vivere
Si cessi di penar.

Mar. Oimè che caso barbaro!
Indosso ha mille diavoli...
Calmatevi, placatevi,
A me lasciate far.
Allegri s'ha da vivere
Allegri s'ha da star.

SCENA X.

Lorenzo ed Alberico.

Lor. V' ingannerete certo, caro amico.
Alb. Io so quel che mi dico: quel pittore
È innamorato, e vuol passarla male;
Lor. (Oime!) forse un equivoco....
Alb. (*deciso*) Un rivale
Ha l' occhio penetrante: è già scoperto.
Lor. (L' ho detto io che si tradiva!) e certo
Si sa dunque...
Alb. Ella stessa
D' esserne innamorata già confessa.
Lor. (Peggio! oh donne!) ma in tanto almeno,
Alb. (*con qualche forza*) E voi...
Lor. Ch' c' entro io?
Alb. Voi che lo conoscete,
Che qui l' introduceste, gli direte
Che lasci star le donne altrui...
Lor. Capisco
Ed avete ragion. (domani via.)
Alb. Pria ch' ei la seducesse, ella era mia.
Lor. E chi? (*sorpreso*)
Alb. Lisaura...
Lor. Che! la Cameriera! (*serenandosi*).
Sposala pure in pace tutta intera.

Come sta e giace: quel pittore ha in testa
Altre cose, altre mire; e poi per poco
Qui ancora lo vedrete.

Alb. Ah voi la pace al core mi rendete
Io mi fido di voi, parto contento.

Lor. Or vedete l'equivoco! un momento
Fu quasi per tradirmi... Eh.... via domani.
(*per partire*)

SCENA XI.

Il Maresciallo e Lorenzo.

Mar. (*ritornando riscaldato*) Lo voglio nelle mani se credessi !...

Lor. (Come è scaldato !)

Mar. Eh l'accomodo io
Lo scoprirò,... lo troverò,... oh Architetto!

Lor. Maresciallo!

Mar. A proposito voi siete (*fissandolo e con dignità*)
Di Brettagna, è egli ver?

Lor. (*incerto*) Già...:

Mar. Voi dovete
Conoscerlo... sicuro...

Lor. E chi, signore?
(Come mi batte il core!)

Mar. Egli è il più bello
Il più prode e leal fra i Cavalieri
Della Brettagna, a quel che mi si dice.

Lor. E il suo nome?...

Mar. Comingio...

Lor. (Oh me infelice!)

Mar. Mi sapete voi dir ov' egli sia? (*con calore*)
Dov' io possa cercarlo?
Mi preme ritrovarlo... rispondete

Lor. (*timido, incerto*) Io so... cioè... non so

Mar. (*con più foco*) Vi confondete!
Perchè?... forse?... che c' è?...

Lor. No, v' ingannate...
Ma il caldo, con cui voi me ne cercate...

Mar. Eh! se mi scaldo ho la mia gran ragione...
E anche voi (*fissandolo, e con molto calore*)

Lor. Io?... (oimè! siam conosciuti!)

Mar. Ei non sa che io so tutto...

Lor. (Ah siam perduti!)

Mar. Intanto quel brutal di mio fratello
Per lui tormenta lei,
Per lei vuol morto lui...

Lor. Poveri noi!

Mar. Ma io son io. Comingio vedrà un tratto...
Da Maresciallo.

Lor. (Ahi! ahi!) ma cosa ha fatto?

Mar. Mia cognata innamorò...

Lor. Gioventù, fragilità!

Mar. Per lui quasi a morte andò...

Lor. Se la vede, guarirà...

Mar. E l'onor?

Lor. Non tradirà!

Mar. E il dover?

Lor. Rispetterà.

Mar. Eh! so io quel che ho da far:
Qui bisogna riparar.

Lor. Cosa poi volete far?
Eh bisogna perdonar.

Mar. Già lontan non è di quà... (*come persuaso*

Lor. (Come mai lo penetrò?) (*agitato*

Mar. Io lo so... capiterà... (*compiacendosi*

Lor. (A salvarlo come fò?) (*più ancora*

Mar. Ed allor... (*contento*

Lor. Per carità (*pregandolo*

Mar. Di mia mano... (*con foco*

Lor. morirà! (*spaventato*

Mar. All' amica il condurrò, (*ridendo*
Tutto allora finirà.

Lor. Oh! davvero! il crederò? (*respirando*)
Questa è nuova in verità

Mar. (*burlandolo*) Ah ti fei la gran paura
Ah! tremar ti veggo ancor!

Lor. Mi faceste una paura!...
Io per loro tremo ancor!

Mar. Lor. Benedetta la natura
Che mi/vi diede un sì bel cor!...

(*suono di trombe lontane*)

Ma quai trombe? ecco... il segnale.
Noi stavam quì discorrendo
E il torneo di già è finito.
Manco male, poco male:
Quel che abbiamo stabilito
Maggior gusto ci darà. (*partono*)

SCENA XII.

Amena pianura sotto le mura del Castello di Benavides: steccato nel prospetto: gradinate all' intorno.

S'alza la tela, e si vede il Popolo applaudire al Cavalier vincitore, che esce dallo steccato condotto da due Cavalieri maestri del Campo, preceduti da due Araldi d' armi. Egli ha la visiera calata. Cavalieri, e Popolo, che lo precedono e circondano. È condotto verso una specie di Trono elevato su due gradini, ove andrà ad assidersi *Adelaide*, condotta da *Benavides*, per dare il premio al Cavalier vincitore. Il premio consiste in una ricca Spada portata da uno Scudiere, e in una Corona, che su d'un bacile d'oro è sostenuta da una Dama del seguito. *Lisaura*, *Alberico* al fianco loro. Durante l'azione si canta il seguente

CORO

La fama celebri
Il prode vincitor.
Il forte esaltino
Le voci dei Cantor.
Genti, onoratelo
Figlj, imitatelo
Nella sua gloria
Nel suo valor.
E la vittoria
Per man della beltà
L'eroe coronerà:

Al prode vincitor
Plausi, ed onor
Felicità.

Adelaide è già sul trono. Il Cavalier vincitore (sempre con la visiera calata) rimpetto a lei. Benàvides *fra i Cavalieri.* Adelaide *e il Cavalier vincitore si guardano. L'emozione dell' una il mal frenato trasporto dell' altro sono visibili.*

Adelaide, e il Cavaliere di Comingio.

Oh mio core a quell' aspetto
Come palpiti nel petto!
In gradita idea rapita
Scorda l' alma il suo dolor.

Ben. Cavalier, se a onor di lei (*avanzandosi*)
Voi pugnaste, e vinto avete,
A' suoi piedi ricevete
Ora il premio del valor (*uno Scudiero s' avanza colla spada destinata per premio*)

Ben. Coro, Lis., Alb. Or vedremo quel sembiante
Che celato ei tiene ancor.

Adel. Ah che forse in quel sembiante...
Ma sperar che posso ancor?

Com. Ah non sai chi a te dinante,
Caro bene, or guida amor.

(*Il Cavaliere si appressa al trono: consegna la propria spada al suo Scudiere, e s' inginocchia per ricevere quella del premio*)

Adel. Questa spada nei cimenti
Alla gloria vi sia guida.
La vittoria a voi sorrida,
Fausto amor v' arrida ognor.
Questo serto vi rammenti
Lealtà... costanza... onor

(*Adelaide cinge la spada al Cavaliere.*)

La Dama presenta il bacile, su cui è la Corona d' alloro: Adelaide la ripone sopra l' elmo. Presenta la mano al bacio del Cavaliere.

Com (*con tutto il trasporto baciando la mano di Adelaide* (Cara man! ... ti bacio ancora !...
Adel. (*agitatissima*) Ciel... fia ver !
Ben. (*smanioso*) Nè ancor si sve la ?

SCENA ULTIMA.

Il Maresciallo, Lorenzo e detti.

Mar. Lor. Tardi, si ma giunti ad ora
Com. Cara man, ti stringo al core (*portando la mano d' Adelaide al suo core*)
Mar. Lor. Ma dov' è?... chi è il vincitore? (*a Benavides*)
Ben. Quegli vinse, ma si cela. (*segnando il Cavalier*)
Adel. al Cav. Ah!... Tu (*si ricompone*) Voi...Comin..
Com. Son io (*alza la visiera: si palesa. Adelaide gridava il suo nome; Egli la interrompe*)
Mar. } *a 2* Oh! veder!..
Ben. Scoprir!.. (*avanzando verso il trono*)
Lor. Io tremo!...
Adel. Oh Dio (*si vede svenire, e va a cadere fra le braccia di Lisaura, e della Damigella*)
Com. Ah che mai veggo!... e quale evento!
Vederla e perderla in un momento
Io son l' origine del suo languore...
Cara Adelaide!... il tuo bel core!...
Al duol suo barbaro... a quell'oggetto
Regger quest' anima! oh Dio! non sa.

Ben. Cosa succede? in svenimento!
Presto, soccorso.. in qual momento?
E qual origine?.... sì gran languore!...
Cara Adelaide... fatevi core...
Oh qual sospetto mi sento in petto!
Gelosa smania fremer mi fa!

Mar. Cosa succede? un svenimento!...
Cordiali, spiriti, niente, è un momento
Il suo mal solito.. un gran languore...
Via cognatina... fatevi core.
Caro Architetto, io ve l'ho detto:
Ci vuol un clinico e guarirà.

Lis. Alb. Cosa succede? qual svenimento!
Cordiali, spiriti... quale momento...
Chirurghi, medici
Il suo mal solito... un gran languore...
Via padroncina
E voi Signore... } fatevi onore
(Ah quell'incognito mi dà sospetto!)
Quando la misera mai guarirà?

CORO

Cos'è successo! In svenimento!
Già la soccorrono! quale momento!
È il suo mal solito... un gran languore...
Or voi Signore, fatevi core...
Qual compassione mi desta in petto!
Ciel, della misera abbi pietà.

Lor. Cos'è successo! un svenimento!
E lui l'incognito; siete contento? (*a Com.*)
Altro che spiriti! cos'è l'amore!
Se lo sapessero... bravo Signore (*a Com.*)
Altro che medici! Io già l'ho detto
(*al Bar.*)
Ci vuol un clinico e guarirà.

Ben. (*al Bar.*) Fratello, quell'incognito (*agitato*)

Bar. Conoscer io vorrei.

Lor. (*a Com.*) Intanto:.. allontatevi! (*passandogli vicino*)

Com. Un guardo ancor da lei... (*senza muoversi*)
Ben. (*deciso*) Si scuopra...
Mar. (*opponendosi*) Non conviene...
Lis. Ella di già rinviene.
Mar. Adesso io.. (*avvicinandosi*)
Com. con la destra la saluta, e le chiede la sua.
Mar. (*sorpreso*) Partite
Com. (*accenna di si*)
Lor. (Respira (alfine...)
Mar. a Com. No, restate.
Lor. (Oh peggio (*suoi cenni con destrezza a*
Ben. al Mar. Almen!... *Com.*)
Mar. So io...
Com. a Lor. Taci...
Mar. ad Adel. Cognata!
Adel. (*rinvenendo languidamente*) Oh Dio!...
(*Com. vorrebbe correre a lei: Lor. lo trattiene*)
Vivere ancor!
Mar. Per noi
Lor. a Com. (Quieto.)
Com. (Adelaide!)
Adel. (*osservandolo indi astento.*) E voi?...
Ed egli ov' è?
Mar. Lo sposo?
Lor. (Lo sposo si)
Com. a Lor. (La senti?)
Mar. Siam tutti qui presenti.
Sol questo bravo incognito
Ci vuole abbandonar.
Cognata mia, pregatelo
E fatelo restar.
Lor. (*inquieto*) (Ma peggio si puol dar?
Ben. al Mar. Che pensereste far?
Mar. Eh! voi lasciate far.
Com. (Io veggo il suo penar.)
Adel. Ch' ei resti (ed io che far?) (*si ricompone e con dignità, ma marcata, ed espressione*)
Conosce un Cavaliere
Le leggi del dovere :.

Ei sente nel suo core
Le voci dell' onor.

Com. (*suo sforzo e risoluzione: s' accosta ad Adelaide : la prende per la mano, che bacia con trasporto.*

Adel. Non resisto, mi confondo
In si barbaro tormento!
Ah si fugga a tal cimento...
O l'amor mi tradirà.
Deh fermate... che tentate? (*a Ben.*
Qual voi siete riflettete: (*a Com.*
Voi a torto sospettate (*a Ben.*
Il mio stato compiangete (*al Mar.*
(Ah finisca, o ciel, l'orrore
Della mia fatalità... (*desolata*

Com. Non resisto, mi confondo
In si barbaro momento
Ah si fugga a tal cimento,
O l'amor mi tradirà,
Qual ardire! e tanto osate?
Sempre egual voi mi vedrete... (*ad Adel.*
D' insultarmi voi tremate... (*a Ben.*
Il mio stato compiangete... (*al Mar.*
(Ah finisca, o ciel, l'orrore
Della mia fatalità.!

Ben. Non resisto, mi confondo,
Quel trasporto, quell' accento!
Qui si cela un tradimento,
Ma punito resterà.
(*s' oppone a Com. che parte, e vuole alzargli la visiera*)
V' arrestate, vi svelate...
Cavalier, leal se siete,
L' ira mia non cimentate... (*ad Adel.*
Ei minaccia, lo vedete? (*al Coro*
Chi tradì la fè l'onore (*fiero*
Paventar di me dovrà. (*volgendosi verso Comingio*)

LE OPERE

SARANNO FRAMMEZZATE

DA BREVI COMMEDIE

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Giardini

Benavides, Alberico, Cavalieri.

Ben. (*con premura*) Alberico, e scopristi ?
Alb. Nulla, o Signore. Io lo seguia da lungi
Onde evitar sospetto ; ma là giunto,
Ove più folto il vicin bosco ombreggia,
Il Cavaliere incognito ad un tratto
Spinse il destriero, e ratto
Fra tortuosi giri al par di vento
Ei mi sparve dagli occhi in un momento.
Ben. Ah ! troppo il mio sospetto,
Già s' accresce, s' avvera. A quale oggetto
Così a tutti celarsi ?
A che modesto vincitor sottrarsi
Ai plausi della gloria,
All' ospitale invito
Del Maresciallo ? È desso... Io son tradito.
Alb. E ch' egli fin sotto agli sguardi vostri
Potuto avria tentar... e tanto audace !...
Ben. Non conosci i Comingi : egli capace
Saria di tutto. Cavaliere antico
Rivale, ed inimico
Della famiglia di Lussant... e mio,
Ora ch' è mia Adelaide, si nasconde
Nel Cavaliere incognito, che il vanto
D' avervi tutti vinti altero ostenta !...
Che osò insultarmi e alla mia pace attenta !...
Alb. Non dubitar, Signor. Noi tutti uniti

Ne andremo in traccia e vendicar sapremo
Il tuo non men, che il nostro onor. Riposa
Nel nostro amor più fido

Ben. Sì, cari amici, al vostro amor mi affido. (*parte*)

Alb. Povero mio Signor, io lo compiango!
Se il mio sangue bastasse a consolarlo,
Io tutto di buon grado il verserei;
Più m' affligono i suoi, che i casi miei.
Ogni mortal suppone
Felicità in amore;
Amor lusinga il core
D' un tenero amator;
Ma poi l' opprime e lacera
Il suo crudel rigor.
Tale è lo stato barbaro
Del vostro e mio Signor.

Alb. e Coro Si trovi e si punisca
L' audace, il traditor. (*part. tutti*)

SCENA II.

Adelaide, indi Benavides

Adel. Piangi, Adelaide; è tale
Il tuo destino. Eppur non sono amare
Le lagrime versate alle più care
E misere affezion del core. E il mio (*si avvia,*
e scorge Benavides)
Ma che veggio!.. (*per partire*)

Ben. Fermate. Vi son' io
Dunque sì odioso!...
Voi fuggite lo sposo? ah! il veggo. Andate
A nascondere un pianto, che cercate
Frenare invano... Ed oggi ancor potete
Pianto versar... (*amaramente marcato*)

Adel. (*tristissima e con espressione*) E dunque
comprendete
Quanto misera io son?...

Ben. Ma a voi che manca?
Poter, gloria, tesori possedete.
Per quali occulti beni ognor gemete?
Adel. E voi che più bramate?
Vostra voi mi voleste... e vostra sono.
Ben. (*con foco*) Ma quel cor, ma quel cor!...
Adel. (*con tutta l'espressione di pena*) Ma quando oppressa
È l' alma tanto acerbamente, quando
È già smarrita la ragione e omai
Di tenerezza è il cor reso incapace...
Ben. (*con impeto*) Perchè una fiamma rea nutrir vi piace.
Adel. E che signore? E voi?...
Ben. Quel perfido! Io lo vidi a' piedi tuoi...
Su quella mano osò... ma non osasti
Ritrarla tu, che ben lo ravvisasti.
Adel. Ah! in quell' istante!...
Ben. Ed io...
Io non l' uccisi allora!
Adel. Quell' infelice!...
Ben. E lo compiangi ancora?
Più negar non puoi, spergiura,
È palese il tradimento,
Già rossor d' amarti sento...
Vile ardor, t' estinguerò...
Ma paventa d' un amore
Che in furore si cangiò.
Adel. Nella mia virtù severa,
Non lo nego, è ver, l' amai;
Ma la fede io vi serbai
Che il mio labbro vi giurò.
Trafiggete pure un core
Che ad amarvi s' apprestò!
Ben. (*colpito*) Come! a torto io forse avrei!..
Adel. La mia fè infelice offesa...
Ben. Saria ver! tu dunque sei?...
Adel. Sventurata, che penò.

a 2

Adel. Ciel, tu sai s'io ti pregai
Di cangiarmi il cor nel petto:
Se d'un primo, e caro affetto
Mi sforzai di trionfar.

Ben. A quei detti, oh! come mai
Sento il cor cangiarsi in petto;
E un soave ignoto affetto
De' miei sdegni trionfar!

Ben. Dunque mio sarà quel core?

Adel. Sì, la sposa tua... sarà

Ben. Per me sol sentirà amore!

Adel. Sì, te solo amar dovrà.

a 2

Ciel / Ah! tu sol o / a puoi la calma
A quest' alma ridonar:
Io rammento il mio dovere,
Non pavento di spirar. / mancar.
Ah che mentre pace io spero
La mia pena / smania si ridesta
Fier presagio mi funesta,
E d' orror mi fa gelar! (*partono*

SCENA III.

Lorenzo solo.

Lor. Oh povero Comingio! Io lo sapea...
Abboccarsi volea
Con la cara Adelaide: ma la dama,
Ricusò di veder chi fu il suo bene!
E il fin delle sue pene,
Sebben morto sarà,
Non curò d' incontrar... Severa tosto

Rispose « Onor più che l'amor mi cale
» Il suo pregar non vale :
» Parta, ch' io gliel' impongo!
» Questo di tanto affetto
» Pegno almeno mi doni... e a me s' involi. «
Brava, Adelaide, brava!
Sempre più merti stima e amor... ma intanto
Comingio che farà?... ah, chi sa mai
Qual la fine sarà di tanti guai? (*parte*

SCENA IV.

Il Maresciallo, e Benavides.

Mar. (*alterato*) Torto, Fratello, torto...
Male, assai male...
Ben. E non vi siete accorto?...
Mar. Eh ch' io non vedo co' vostri occhi.
Ben. E voi
Non ravvisaste in lui Comingio?...
Mar. E poi
Se fosse stato pure lui, poteva
Proceder più cavallerescamente?
Ben. Non vedeste com' ella
S' agitò, il ravvisò, si svenne!...
Mar. Oh bella!
E non bisogna compatirla! È amore.
E quando è amor, e di quello...
Ben. E l' onore!
Mar. (*serio*) Sono incapaci di mancarvi. E poi
Il torto tutto non è il loro. Voi
Lo sapevate pur che innamorata
Ell'era di Comingio e a lui promessa...
Ben. E allor, che sposa venne a me promessa
Spegner dovea lo sconsigliato amore,
Cangiar d' affetto...

Mar. Oh sì! si cangia il core
Come l' acqua alle olive ?
Ben. Or ella è mia;
E amar deve me solo.
Mar. Ma bisogna
Anco sapere farsi amar.
Ben. Ah! mai,
Finchè vivrà colui... ma guai, sì guai
Se ancor !... se scopro... ho già in agguato...
Mar. Eh via!
Discacciate di testa
Questa melanconia.
Ben. Dunque?
Mar. Ma zitto...
Parliam d' altro. Venir già veggo a noi
Varj de' convitati Cavalieri.
Ben. Io vi lascio con loro: altri pensieri
M' occupan ora: fate voi gli offici
Della Casa. (*parte*

SCENA V.

Cavalieri da opposte parti, e il Maresciallo.

Mar. (Che testa!) Cari amici. (*incontrandoli*)
Ben venuti! È pure un bel piacere
Il potor rivedere tanti antichi
Compagni d' arme... e di galanteria
E farsi sovvenire gloriose
Avventure e vicende anche amorose!
Ah i bei tempi!
Un vecchio Cav. Oh davvero!
Un altro. Ma son passati!
Altro. Ma!
Mar. Filosofia
Io non perdetti già il mio tempo invano:
Oh, se fossi un Sovrano

Io vorrei rinnovare quel famoso
Ordine della *tavola rotonda.*
Quel re Arturo e i suoi prodi Cavalieri
L' intendevano bene!
Aveau per motto d' ordine
Gloria, bacio ed amore: e avean ragione:
Combina con la lor la mia opinione.
Che cosa si fa al mondo?
Si vive, e poi si muore?
Dunque passar queste ore
Più ben che si potrà.
La gloria è il primo nume;
Amore è il prediletto:
Bacco ne infiamma il petto,
Brillare il cor ci fa
Dove un' egual delizia,
Maggior felicità?.

Coro. Ah non v' è egual delizia,
Maggior felicità.

Mar. Così la provida madre natura
Seppe dividere con egual cura
I suoi bei gusti ad ogni età.
Finchè siam giovani e sbarbatelli
Con ogni femmina facciamo i belli;
Ci piaccion tutte, sien belle, o brutte;
Fresche bellezze, tutte dolcezze,
Grosse matrone, d' indole buone.
Campestri, schiette, scaltre civette...
Or noi burliamo, burlati or siamo...
Paci, abbandoni, risse, perdoni...
Giorni di veri, di gran piaceri!
Età più bella no, non si dà,

Coro ripete. Ah non v' è egual delizia,
Maggior felicità.

Mar. Vien poi l' età, in cui siamo,
Ch' è dei begli ozj amica:
Allor ci ritiriamo
Nella magione antica

E a Bacco tocca adesso
Col dolce suo licor
Di riscaldarci il fisico,
D' elettrizzarci il cor.
Si, si, fra noi godiamoci
I resti dell' età
Ad una buona tavola,
Con Bacco in libertà.
A Bacco abbandoniamoci,
A lui raccomandiamoci
E (per le belle) amiamole
Col desiderio e il cor.

Coro ripete. Ah non v' è egual delizia,
Maggior felicità. (*partono*

SCENA VI.

Adelaide viene lentamente, concentrata.

Adel. Egli sarà partito:
Io nol vedrò mai più... mai più!.. tiranna
Legge d' onor, paga sarai... dal seno
Mi strappo il core un' altra volta. Almeno
Fossi sola a soffrir! quell' infelice...
Ah! di lui che sarà? parmi vederlo
Disperato... gemente... udirlo parmi,
Dispietata chiamarmi...
Oh pur troppo t' amai!
Io t' allontano, è ver... ma peno assai. (*si getta addiettro al sedile*)

SCENA VII.

Comingio dalla parte del parco, ed Adelaide.

Com. Guidami, amor: sul ciglio

Ho la tua benda; il foco in sen... periglio
Io non temo.. vederla: e si compisca (*deciso*
Poi l'acerbo mio fato (*avanzandosi*

Adel. (*alzandosi sospira*) Ah!

Com. Qual sospiro! (*la riconosce*)
È lei la mia Adelaide... (*con trasporto*)

Adel. Oh ciel! che miro! (*poi frenandosi e grave*)
Comingio! e come? voi qui ancor? e ardite

Com. (*supplichevole*) Un solo istante...

Adel. (*agitata*) E s'egli mai!.. partite,
O lasciate ch'io parta. Or io non posso
Nè più vedervi, nè ascoltarvi mai (*per partire*

Com. T' obbedisco, crudel, guarda... (*alzando un pugnale al suo seno in atto disperato*)

Adel. (*correndo a lui, e fermandogli il braccio*)
Che fai!
Morir so anch'io: ma l'onor! l'onor mio...
Non t'è dunque più caro? non son io (*con passione che va crescendo*)
Più ancor quell' Adelaide, cui cedesti
L' impero di quel cor, di quel bel core (*te-*
In cui pari all' amore *nerissima*
Ardeva la virtù?

Com. (*con trasporto*) Si, ed io l' adoro
In te questa virtù. Si, tu quì regni:
Si tu sempre sarai, qual fosti e sei
L' arbitra di quel cor..: ma ti perdei.

Ldel. Nati non eravamo (*con penosa rassegna-*
Per essere felici! Ebben: cediamo *zione*)
A un avverso destino
A un barbaro dover.

Com. Ah! già vicino (*gli pren-*
Io mi sento a morir, cara! *de la mano*)

Adel. (*agitatissima*) Sorpresi
Esser possiam... più rea di quel che appare
Ei creder mi potrebbe... (*con foco*)
Più sventurata, diventar potrei

Ebben... calma il mio cor... di: partirai? (*te-*
nerissima)

Com. Partirò, morirò, paga sarai: (*con impeto di*
passione, e di rimprovero)

Tu lo sai quanto io t' adoro,
Lo conosci questo core:
Tanto sforzo in me d' amore!
Puoi tu sola comandar:
E nel pianto e nel dolore
Andrò morte ad incontrar.

Adel. T' allontano, (eppur mi moro,)
Trionfar deggio d' amore!
Quanto costi a questo core
Puoi tu solo immaginar.
S' hai pietà del mio dolore)
Che vivrai, mi dei giurar.

a 2

Vederl$^{a}_{o}$ piangere, sentirl$^{a}_{o}$ gemere
Come a resistere, oh Dio! si fa?
Amor sì misero, sì acerbo affanno
Nei cor sensibili un dì sapranno
Fra meste lagrime destar pietà,
Quella pietà
Che il Cielo barbaro di noi non a

Breve pausa. Comingio fa uno sforzo: s' inginocchia prende la mano di Adelaide, la porta alle sue labbra colla più viva passione. Essa lo guarda con tutta la tenerezza. In questo.

S C E N A VIII.

Benavides, il Maresciallo e Lorenzo.

Ben. (*dal fondo*) Ah!... che miro! (*avanzandosi*)
Com. Oh sorte!...
Adel. Io spiro!...

Mar. Che tableau!
Ben. (*lo ravvisa*) Il pittore!...
Lor. Ajuto...
Com. (*fiero*) Son Comingio
Ben. (*fremente*) Tu!
Mar. Il pittore!...
Adel. Siam perduti...
Mar. } *a* 2 { È fatta
Adel. e Com. } *a* 2 { Oh istanti!
Ben. Oh orrore

Traditore!... In queste soglie!...
Empia moglie!... appresso ad esso!
Chi più adesso al mio furore,
Alme ree, vi toglierà? (*minacciandoli*)

Com. Questo braccio, questo core
Che temer di te non sa...
Adel. Ah calmate quell' ardore...
Deh, m'udite per pietà!
Mar. interponendolo Con più flemma, men calore;
poi seco Lorenzo: Non facciam pubblicità.

a 5

Com. e Adel. Tutte in sì fier momento
Le pene al core io sento!
Del barbaro l' aspetto
Tremar d' orror mi fa:
Forse l' istante estremo
Questo per noi sarà.
Ben. Tutte in sì fier momento
Le furie al cor io sento!
De' perfidi l' aspetto
Fremer d' orror mi fa;
Ma già l' istante estremo
Questo per lor sarà.
Mar. e Lor. Ah! troppo il sentimento
Va spinto in tal momento,
La scena cangia aspetto
E tragica si fa!

Son giunti al punto estremo
Amore e umanità !

Benavides e Comingio saranno per avventarsi l'uno contro l'altro In questo il Maresciallo.

Mar. Qui, amici miei carissimi,
L'affare combiniamo:
Bisogna perdonarsela,
E compatir dobbiamo...
Già so le tue ragioni... *(a Ben.*
So pur le vostre azioni... *(a Com.*
Tu sempre la tormenti... *(a Ben.*
Tu senti i suoi lamenti... *(a Com.*
L'affare è naturale;
Non c'è poi tanto male.
C'è un modo conveniente,
Per lui, per te un servente... *(ad Adel.*
Lasciate ch'io sia l'arbitro
E pace si farà.

Ben. furenti Pace!
Com. Io te l'offro
Adel. Mar. Lor. Sì, pace...
Ben. Morte *(fierissimo gettando il guanto a Com.)*
Com. *(accettandolo)* Ebben morte...
Mar. Che morte ! via...
Adel. Che fate !
Mar. Che morte !.. ragazzate..
Adel. a Com. Fermate, è mio marito..
Ben. *(con disprezzo)* Non più tu m'hai schernito.
(a Comingio
Com. a Ben. Degno di lei non sei...
ad Adel. Rispetto il tuo candor.
Ben. Di lei Campion tu sei,
Suo vile seduttor.
Adel. *(desolatissima)* Cedete a pianti miei:
Vi muova il mio dolor !
Lor. Mar. Cedete almen per lei...
E avete tanto cor:

a 5.

Ben. Vieni a morire, o perfido; *(a Com.*
Saprò punir te poi... *(ad Adel.*
E tu suo indegno complice... *(a Lor.*
Cosa direte er voi? *(al Mar.*
Piomba, vendetta, orribile,
Punisci i traditor!

Adel. Deh v'arrestate, o barbari,
Io spirerò fra voi,
Comingio, rispettatelo... *(a Com.*
Qui vibra i colpi tuoi. *(a Ben.*
Oh quanto sei terribile,
Destra per me d' error!

Com. Vieni a morire, o barbaro... *(a Ben.*
La raccomando a voi. *(al Mar.*
Addio, Lorenzo, abbracciami:
Tutto finì per noi! *(ad Adel.*
Destino così orribile
Chi mai provò sinor?

Mar. Calmatevi, fermatevi... *(a Ben.*
E tutto, causa voi *(a Com.*
Tableau Eh! estri pittorici !... *(a Lor.*
Cognata, siam quì noi; *(ad Adel.*
Un dì sì climaterico
Io non provai sinor.

Lor. Calmatevi, fermatevi... *(C. S.*
E tutto, causa voi!
Non ci fu mal, credetemi... *(a Ben.*
Ma già finì per noi.
Che giorno climaterico!
Oh donne, donne, oh amor!

(Ben. e Com. escono seguiti dal Mar. e Scudieri loro. Li segue più tardi Adel. desolata da altra parte).

SCENA IX.

Gabinetto.

Lisaura ed Alberico.

Lis. Oh ciel! che sarà mai?
Quel Cavaliere incognito, e il padrone
A battersi s' avviano. E qual cagione?...
Alberico!...
Alb. È finita
Pel vostro bel pittore...
Lis. Oh Dio!
Alb. Piangete!
Vi sta bene.
Lis. E perchè?
Alb. Non lo sapete?
Era altro che pittor! Egli con voi
Faceva il bello, ed in segreto poi
Era l' antico amante prediletto
Della Contessa.
Lis. Ah! chi l' avria mai detto?
Ed ora?
Alb. Prima lui
Pagherà il fio delle sue trame; e poi (*mar.*)
Non so cosa sarà della Contessa.
Lis. Poverina! avria core?...
Alb. Ebbe ella stessa
Pure il cor di tradire suo marito.
Lis. Zitto, lingua infernal, non offendete
La sua virtù,
Alb. Si si, vi difendete
Fra di voi già; ma egli era qui nascosto
Vicino a lei... con lei...
Lis. Per essa io giurerei...
Alb. Ma tutto la condanna..

Lis. Ma l' apparenza inganna.
Alb. Lo vedremo.
Per ordine del Conte io debbo intanto
Vegliar su d' essa. (*parte*

SCENA X.

Lisaura sola.

Lis. Oh quanto
Io la compiango! Povera Contessa!
Forse non era già abbastanza oppressa?
O ciel, de' miseri tu protettore
Ah tu difendila in tanto errore,
Tu di quell' anima tempra l' affanno
Del suo tiranno calma il furor.
Quell' infelice troppo sinora
Di sorte barbara provò il rigor:
Per lei di pace ritorni l' ora;
Fra dolci palpiti respiri il cor. (*parte*

SCENA XI.

Adelaide, Damigelle, Alberico, Sindici, poi Lisaura.

Adel. Lasciatemi, lasciatemi: io non posso
Omai vivere in questa
Incertezza terribile, funesta. (*per avviarsi*
Alb. (*con rispetto opponendosi*) Perdonate
Lis (*ritornando consentimento*) Ah Signora!
Adel. Lisaura! E tu, tu pure m' abbandoni!
M' hanno già tutti abbandonata; e adesso
Vedi adesso... chi sa? forse egli stesso...
Cielo! ciel!

Lis. Vi calmate...

Adel. (*inquieta assai*) E non si vede
E non ritorna alcun dal campo !

Lis. Ancor a
Si batteranno.

Alb. Ed ostinati assai:
Mortal sarà la pugna.

Adel. (*colpita*) E chi sa mai
Quale il fin ne sarà! qual sangue intanto,
Colà si versa... a mia cagion! Geloso
Furore guida il braccio d' uno sposo...
Alta disperazione.
Combatte per l' amor: misero!... ed io
Per chi tremar?... per chi pregar? gran Dio!
Ah ! se colpa è un primo affetto ,
Se l' amor punir tu vuoi ,
Su me vibra i colpi tuoi ,
Fu colpevole il mio cor.
Ma che viva il mio consorte...
Ma da morte l' altro invola...
Tu consola il suo tormento...
Eh che in pace. * Oimè! che sento?
(* *suono di trombe lugubre lontano*)
Ecco il suono... suon ferale !
Oh qual gel tutta m' assale !
Ferrea mano il cor mi preme !...
Chi perì?... Chi è il vincitor? (*al Coro che arriva*)

Coro Donna !

Adel. Ebben !

Coro Comingio...

Adel. E estinto ? (*l' azione dell' attrice è nell' anima sua: non può pacificarsi*)

Coro Piangi...

Adel. Ah dite ! ei dunque ?

Coro Ha vinto. (*atto di gioja, tosto represso*)

Adel. E lo sposo !...

Coro Ah !...

Adel. Basta , intendo...

È l' estremo colpo questo
Che mi resta a sopportar.

Coro. Caso barbaro e funesto!
Chi nol deve deplorar?
Or vendetta.

Adel. Si... (ma oh Dio!)

Coro. Odio al perfido..

Adel. Odio... (ed io...)

Coro. La virtù, il dover l' addita:
Pace allor quell' ombra avrà.

Adel. Si, la colpa fia punita: (*marcata*
Ei da me vendetta avrà.
(Questo povero mio core (*con tutta espressione*)
La sua vittima sarà.)

Coro. Or trionfi in te l' onore:
L' ombra sua respirerà. (*Adel. parte con le Damigelle; il Coro si disperde*)

SCENA XII.

Lisaura, Alberico poi il Maresciallo.

Alb. Vedete eh? lo vedete cosa nasce
Da una folle passione?...
Povero il mio padrone

Lis. Poverina!
Quella mia padroncina!

Mar. Ov' è Adelaide? (*a Lis. un po concentrato*)

Lis. Or ora ci ha lasciato.

Mar. E tu la lasci sola in quello stato?
Così! in questi momenti!
È questa la premura che ne senti?

Lis Oh signor! se sapeste
Quanto anzi ella mi faccia compassione.

Alb. Si compassione! intanto il mio padrone
Morì per essa! Oh se viveva...

Mar. Taci

Alb. Le aveva destinato una lezione !...

Mar. Basta.

Alb. La sua vendetta...

Mar. Vai tu via ? *(con forza*

Alb. Obbedisco. *(parte*

Mar. Oh ! Lisaura in mia vita
Io non mi ritrovai tanto agitato ;
Mai fui così imbrogliato : un fratel morto ,
Una cognata per morir... Buon Dio !
Con un cor come il mio...

Lis. Ma l' infelice
Bisogno ha' di conforto... Disperata
Mi fa paura.

Mar. Si , lo so, ma io
Non posso veder pianger.

Lis. Poveretta !...
Già morirà pur troppo!

Mar. Si , anche lei ?
E poi tu? e poi io l' ultimo ? evviva!
Come fosse il morir cosa da niente ?
Si moriamo pur tutti allegramente. *(via con Lisaura)*

SCENA XIII.

Folta selva: fra le piante si distingue una salita a doppio ordine di cipressi che guida ad un eremitaggio. È quasi notte.

Comingio smarrito, concentrato, smanioso si vede comparire dal fondo e lentamente avanzare

Com. Luce, terribil luce
Di più terribil dì , più non ti miro
S' addensano le tenebre !... respiro.

Oh invano.. e come, e dove, e quando mai
Respirar fra rimorsi fia concesso
Ad uno sciagurato? ove a me stesso
Involarmi poss' io?...
Alla ferale idea del mio delitto, (*colpito da*
All' orror che m' ingombra? *immaginazione*.
Oh Dio!... fra quelle piante... io gelo! è l' ombra
Di Benavides, lucida m' addita
Truce la sua ferita ancor grondante
Di sangue... n' empie la sua mano... in faccia
Me l' avventa.. minaccia. Degli estinti
Ei mi strascina nel soggiorno orrendo!..
Si, disperato volontier vi scendo.
Ogni mio ben perdei!
Per chi vivrò?
L' orror de' mali miei
Soffrir, oh Dio? non sò!
Ah tutto in lei perdei!
Si, morirò. (*si getta su d' un sasso: vi resta cupamente concentrato*)

SCENA XIV.

Lorenzo pauroso, incerto, e Comingio.

Lor. Lontan non dovrebb' essere... e se mai
Nol trovo più con quest' oscuro, solo
Col pensier di quel morto... ah... ah... (*desolato*
Com. (*scuotendosi con voce cupa*) Chi geme?
Sei tu, terribil ombra?...
Lor. Un, ombra. ahi! ahi! (*spaventato*
Com. Deh, lascia in pace omai
Il povero Comingio.
Lor. È lui... Signore?
Son' io... il vostro Lorenzo
Com. Ah! tu;.e Adelaide? (*s' alza lo riconosce, e lo abbraccia*)

Lor. (Qui bisogna levargli ogni speranza)
Poverella ! per lei tutto è finito...
Fu uccisa.
Com. (*colpito*) Oh Dio ! da chi ?
Lor. Da suo marito
Com. Oh mostro! ma l' ho pur lasciato estinto.
Lor. Ma rinvenne e bel bello
Fu portato al Castello . L' infelice
Gli corse incontro, l' abbracciò: egli allora
Le smarrite sue forze raccogliendo ,
Tutto il pugnal nel sen gli conficcò;
Ella sul colpo, egli su lei spirò,
Com. (*colpito*) Non è più...
Lor. Ma !
Com. Io l' uccisi ! e vivo ancora
Vile , e tardo? si mora. (*cava il pugnale per uccidersi*)
Lor. Ah! no ! (*spaventato gli ferma il braccio*)
Com. (*scosso, atterrito immobile, Dal romitaggio colpi lugubri d' una campana* ! Qual suono
Di morte mi colpisce!
All' anima rimbomba. . e m' atterrisce!
Sull' orlo della tomba è già vicino
Un mortale a compire il suo destino...
E così dunque tutto
Fugge da noi!... finisce! va distrutto !
Nè ci riman che eternità ! (*resta pensoso*
Lor. Ma ! (*marcato*
Com. Ed io... (*confuso*
Ah, t' intendo , o gran Dio!
Tu.. tu mi parli in questo suon... mi desti,
Mi chiami .. A , tuoi celesti
Cenni obbedisco. Va Lorenzo a quella
Augusta soglia: i Solitari appella
Ch' ivi fanno soggiorno.
Lor. Sta a vedere!...
E sareste capace...

Com. Là sol per me v' ha sicurezza e pace. (*suo cenno risoluto. Lor. borbotta, sale, e tira timido la campanella, che si farà sentire di dentro a varj colpi.*)

SCENA ULTIMA.

S' apre la porta dell' Eremitaggio: n' esce il superiore, seguito da varj Eremiti Lorenzo addita al Superiore, Comingio.

CORO

Fra queste tenebre voi che cercate?
Smarriti o profughi voi forse errate?
Che se periglio su voi mai pende...
Guida, consiglio vostr' alma attende...
Ah favellate, non dubitate...
Cessi ogni palpito, lunge il timor:
Degli infelici noi siam gli amici
Servi di un Nume consolator.

Com. Ed è appunto a questo Nume
Ch' io ricorro, e m' abbandono.
Ch' egli accordi a me il perdono,
Ch' ei dia calma al mio dolor.

Coro. In lui spera; a' piedi suoi
Offri pure i voti tuoi
E il tuo core.

Com. (*con passione*) Questo core.
Dunque più non sentirà?
(*deciso*) Ah! d' un caro e infausto amore
Si, per lui trionferà.

Coro. Sol di lui ripieno, il core
Pace vera allor godrà.

Com. Padre... ahi fiero!.. Pompe... onori...
Dolci errori... amico... Addio! (*abbandonando Lor.*)

Lor. Non vi lascio, vengo anch'io
E sia poi quel che vorrà... (*seguendolo*
Com. Vero esempio d' amistà!
Là da un Dio consolatore
Pace il core alfine avrà:
D'un infausto, e caro amore
Sì, per lui trionferà.
Coro Sol d'un Dio ripieno, il core
Pace vera alfin godrà.
(*Uno de' Solitari prende per mano Com. e lo guida verso l' Eremitaggio, seguito da Lor. e dal Coro*)

FINE DEL DRAMMA

ERRORI	CORREZIONI
Alla pagina 8 *linea* 5.	
Ah! voi calmate.. deh! consalate.	Ah! voi calmateci... deh! consolateci.
Pagina 11 *linea* 5.	
Ti ricordi l' antico amore?	Ti ricordi tu mai l' antico amore?
Pagina 12 *linea* 13.	
Questo è credo il suo male... non sentite.	Questo è, credo, il suo male.. anzi sentite.
Pagina 18 *linea* 14.	
Io morirò, lo sai	Io moriva, lo sai.
Pagina 18 *linea penultima.*	
Deciso parlando	Deciso, partendo.
Pagina 22 *linea* 14.	
Amor vi ammazzerà.	Il duol v' ucciderà.